

N O T I Z I A R I O

Il giorno 8 settembre 1956, alle ore 10,45, nella sede del Centro, ebbe luogo la prima assemblea sociale.

Dichiarata aperta la seduta, il Presidente prof. Bonaventura Tecchi rivolse un cordiale saluto ai soci, ringraziandoli per la loro adesione, e quindi invitò il Segretario a dar lettura dello schema di Statuto per il Centro, predisposto dal Comitato Esecutivo.

Il Segretario lesse lentamente l'anzidetto schema, apportando via via, allo stesso, quelle correzioni che, suggerite dai singoli soci, venivano approvate dall'assemblea. Quando dette lettura dell'art. 23, nel quale, all'insaputa del prof. Tecchi, era stato proposto che il Tecchi, in considerazione delle sue alte benemerenzè, conservasse a vita la carica di Presidente, e ciò a deroga eccezionale delle disposizioni di cui all'art. 6, la assemblea approvò per acclamazione, tributando al prof. Tecchi una vibrante manifestazione di simpatia e di lode.

Lo Statuto, letto per intero e corretto in base ai suggerimenti dati dai vari soci, venne infine approvato all'unanimità. Ne riportiamo il testo integrale in altra parte del presente Bollettino.

Il prof. Tecchi dette quindi comunicazione di alcune proposte pervenute al Centro e delle quali si era già occupato il Comitato Esecutivo nella sua ultima riunione. Esaminate e discusse le singole proposte, la assemblea approvò all'unanimità quanto segue :

1) Si svolgano le opportune pratiche presso gli organi competenti dello Stato e presso la Città del Vaticano per chiedere che, nella ricorrenza del settimo centenario della elezione di S. Bonaventura a Ministro Generale dei Minori, vengano emessi francobolli commemorativi.

2) Si indirizzi una domanda al Comune di Viterbo, perchè, in occasione dello stesso centenario, voglia intitolare una via di Viterbo a San Bonaventura da Bagnoregio.

3) Si presenti, del pari, domanda al Comune di Bagnoregio perchè voglia intitolare a S. Bonaventura il tratto di viale che va dal convento dei PP. Cappuccini alla « Grotta di S. Bonaventura ». Poichè il sig. Teofilo Colesanti, Sindaco di Bagnoregio, presente alla riunione, eccepisce che esiste già nella borgata Nuova Civita una via intitolata al Santo, qualche socio suggerisce di trovare, per l'anzidetto tratto di viale, un nome che comunque ricordi il Santo Dottore: per esempio, « via della Grotta di S. Bonaventura ».

4) Si esprime il voto che vengano sollecitamente effettuati i necessari restauri nelle decorazioni del monumento a S. Bonaventura, sito in piazza S. Agostino, e ripristinata la cancellata che una volta lo recingeva. Il Sindaco informa che il problema è già all'esame della amministrazione

comunale, la quale è in procinto di nominare una apposita commissione, con l'incarico di provvedere ai lavori e alla raccolta dei fondi occorrenti. Il prof. Tecchi prega il Sindaco di volere includere nella Commissione un rappresentante del Centro.

5) Per aderire ad apposita richiesta fatta, anche per iscritto, dal molto rev.do P. Giovanni Auda, guardiano dei MM. CC. della Basilica di S. Francesco alla Rocca di Viterbo, si decide di tenere a Viterbo la terza giornata del convegno dell'anno 1957, semprechè sia possibile organizzare in quella città una solenne manifestazione culturale e spirituale.

6) Si approva, in linea di massima, di indire quanto prima una mostra di pittura su temi bagnoresi, bonaventuriani e francescani, a carattere regionale (proposta del socio ins. Angelo Ramacci).

7) Si approva la proposta, presentata dal prof. Michelangelo Cagiano De Azevedo, di offrire una lampada votiva alla chiesa parrocchiale di S. Bonaventura a Lione, a nome della città di Bagnoregio e in omaggio al Santo, che in quella chiesa ebbe il suo sepolcro.

8) Si stabilisce di esaminare meglio, anche in rapporto alle disponibilità finanziarie, la proposta del rev.do can. don Saverio Ponziani, relativa a un concorso fra artisti italiani per un quadro raffigurante San Bonaventura, che potrebbe anche servire per riprodurre immaginettes del Santo, molto richieste dai fedeli.

L'assemblea ebbe termine alle ore 12,40.

* * *

Il Centro ha tenuto anche nell'anno 1956 un convegno di studiosi e di ammiratori del Dottore Serafico, che, per la valentia dei relatori e per la importanza dei temi trattati, ha costituito riuscitissima manifestazione di intellettualità e di spiritualità. I lavori del convegno sono stati svolti, nel chiostro del convento dei PP. Cappuccini di Bagnoregio, nelle ore pomeridiane dei giorni 8 e 9 settembre e sono stati conclusi, il giorno 10, con una gita al Santuario della Verna.

1ª Giornata : 8 settembre 1956, ore 17.

Il prof. Bonaventura Tecchi, Presidente del Centro, dichiara aperto il convegno e ne dirige, via via, le varie fasi con opportuni e felici interventi.

Il Sindaco di Bagnoregio, sig. Teofilo Colesanti, ottenuta la parola, rivolge agli oratori e al pubblico il saluto cordiale e il compiacimento della città di Bagnoregio e quelli del Prefetto di Viterbo, che, impossibilitato ad intervenire per altri inderogabili impegni, lo ha pregato di rappresentarlo.

Il prof. Tecchi presenta gli illustri oratori e li ringrazia per avere essi accettato l'invito del Centro, saluta e ringrazia gli intervenuti, fra i quali sono molte autorità e personalità, e fa un breve resoconto delle attività svolte dal Centro durante l'anno, con particolare riferimento alla efficienza raggiunta dalla Biblioteca Bonaventuriana e alle pubblicazioni edite, a cura del Centro, presso lo Stabilimento Tipografico Agnesotti di Viterbo. Espone i punti principali del programma che verrà svolto nel-

l'immediato futuro e termina il suo discorso, coronato da calorosi applausi, con un inno di ammirazione e di devozione per il Grande Figlio di Bagnoregio.

Prende quindi la parola il prof. Henri Bédarida, ordinario di italiano alla Sorbonne di Parigi. Il Bédarida, dopo avere qualche giorno prima annunciato una sua relazione sul tema « S. Bonaventura, S. Domenico e Dante (Paradiso, XII) », ha, di sua iniziativa e con gentile pensiero, cambiato il tema all'ultimo momento, non appena ha saputo che pure un altro oratore, nella seconda giornata del convegno, avrebbe tenuto una conferenza di argomento dantesco. Egli parla pertanto su un tema di altrettanto grande interesse, e cioè sui rapporti di S. Bonaventura con le città di Lione e di Parigi. Lo svolgimento della relazione è seguito con attenzione da parte degli ascoltatori, ai quali riesce particolarmente gradito che, del Dottore Serafico, parli, e con tanta competenza, un professore di quella stessa Università che annoverò S. Bonaventura fra i suoi primi e più insigni maestri. L'oratore, affettuosamente festeggiato, ha voluto, a sua volta, dimostrare la sua simpatia per il Centro, chiedendo di essere iscritto nella categoria dei soci della istituzione ed insistendo per versare, al pari degli altri, la sua quota sociale.

Il prof. Piero Bargellini, troppo noto in Italia e all'estero per dovere esserè presentato, parla, felicemente improvvisando, su « S. Bonaventura e Giovanni Papini », dimostrando come l'illustre scrittore italiano, di recente scomparso, avesse fatta sua, negli anni della tragedia fisica che precedette e determinò la sua morte, la mistica bonaventuriana. L'oratoria scintillante del Bargellini avvince e, in certi momenti, commuove gli ascoltatori che, al termine della sua relazione, interessantissima per le notizie inedite che contiene, tributano al Bargellini una calda manifestazione di simpatia.

Il rev.do P. Lodovico Profili, Assistente all'Opera della Regalità e valoroso collaboratore di P. Agostino Gemelli, prende la parola per informare i presenti che la Soc. Ed. « Vita e Pensiero » di Milano pubblicherà, forse entro l'anno e in nuova veste tipografica, gli opuscoli mistici di S. Bonaventura; mentre il poeta Rosario Scipio, consigliere comunale di Viterbo, declama una sua bella poesia, scritta per la circostanza, dal titolo « Giovanni Fidanza francescano ». L'autore ha avuto lo squisito pensiero di dare alle stampe la sua poesia e ne fa distribuire copia a tutti i presenti.

Il prof. Tecchi, prima di dichiarare chiusa la prima giornata del convegno, esprime la sua personale soddisfazione e si rende interprete di quella di tutti gli intervenuti, ringraziando affettuosamente gli oratori; e, infine, il Vescovo di Bagnoregio, S. E. Rev.ma Mons. Luigi Rosa, che si dice ammirato della efficienza raggiunta dal Centro, rivolge un paterno elogio al prof. Tecchi ed ai suoi collaboratori.

2ª giornata: 9 settembre 1956, ore 17.

Il Presidente, salutati e presentati gli oratori, dà comunicazione agli intervenuti delle numerose proposte pervenute al Centro e relative a varie iniziative che viene suggerito al Centro di prendere e che l'Assemblea dei soci ha già esaminato, deliberando in proposito.

Il prof. Alessandro Gaddi, ben noto agli ascoltatori per i suoi preziosi interventi ai precedenti convegni, legge un suo studio sul tema

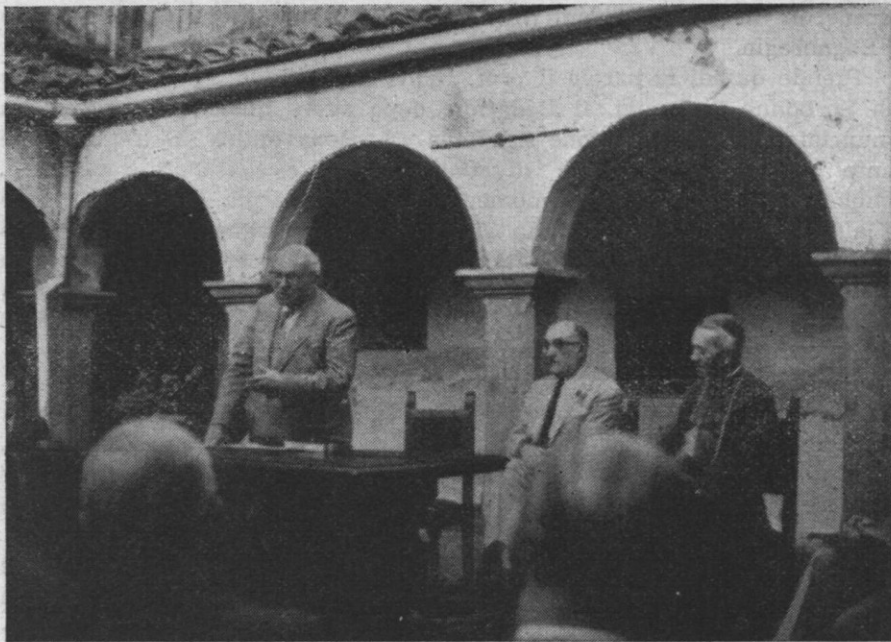


FIG. 5 — IV° Convegno del Centro (8 settembre 1956): parla il prof. H. Bédarida.



FIG. 6 — IV° Convegno del Centro (8 settembre 1956): parla il prof. B. Tecchi.

« Umanità e umanesimo nella filosofia di S. Bonaventura ». La dotta conferenza, che rivela, se pure ce n'era bisogno dopo tante altre prove fornite dal Gaddi, una rara competenza dell'oratore nelle discipline filosofiche e teologiche e una profonda conoscenza della dottrina bonaventuriana, e che, per la elevatezza dell'argomento, presuppone necessariamente, anche da parte degli ascoltatori, una preparazione che non tutti possono avere, è tuttavia seguita con attenzione e con manifesto godimento intellettuale. Il prof. Tecchi, congratulandosi fraternamente con il concittadino prof. Gaddi, informa l'uditorio che il Centro ha deciso di raccogliere e dare alle stampe, in unico volumetto, tutte le conferenze tenute dal Gaddi nei convegni bonaventuriani, affinché i suoi studi, tanto interessanti, possano avere la maggiore divulgazione possibile.

Il rev.do P. M. Severino Ragazzini, Segretario Generale dell'Ordine dei MM. CC., svolge una sua relazione sul tema « L'ispirazione bonaventuriana nel Purgatorio dantesco », dimostrando, in modo persuasivo, come molto abbia attinto il Sommo Poeta, nella sua concezione del Purgatorio, da S. Bonaventura. Legge e pone a confronto versi danteschi e passi bonaventuriani e perviene alla conclusione che Dante si è, non soltanto ripetutamente servito dei concetti già espressi dal Dottore Serafico, ma, talvolta, perfino delle stesse parole dal Serafico usate. Si tratta di un argomento nuovo, attraente e gradito all'uditorio, che molto apprezza le dotte ricerche effettuate dal relatore e che con questi calorosamente si congratula.

Il prof. Tecchi riassume, infine, i risultati del convegno, mette in evidenza l'armonia che ha legato i vari argomenti trattati e si compiace per il nuovo contributo recato dagli oratori allo studio e alla divulgazione del pensiero bonaventuriano.

Al termine della giornata, per fare cosa gradita agli ospiti, il Vescovo di Bagnoregio consente che in cattedrale venga esposta la insigne reliquia del Braccio di S. Bonaventura; sicchè gli intervenuti al convegno, dopo avere assistito a una breve funzione religiosa, possono osservare da vicino la reliquia e il codice che va sotto il nome di « Bibbia di S. Bonaventura ».

Ci riesce impossibile riferire i nomi di tutte le persone intervenute al convegno. Oltre quelle già ricordate, segnaliamo le seguenti: il Vescovo di Montefiascone, S. E. Mons. Boccadoro; l'on. avv. Carlo De Luca, senatore della Repubblica; l'on. Attilio Jozzelli, deputato al Parlamento; il comm. Ferdinando Micara, Presidente della Provincia di Viterbo; il dott. ing. Domenico Smargiassi, Sindaco di Viterbo; il comm. Minciotti, Presidente dell'Istituto delle Case Popolari di Viterbo; il molto rev.do P. Flaviano da Quebec, Definitore Generale dei PP. Cappuccini, anche in rappresentanza del Ministro Generale dell'Ordine; il molto rev.do P. Definitore Generale dei MM. CC.; il molto rev.do P. Luigi Cefaloni, Ministro Provinciale dell'Alma Provincia Romana dei MM. CC.; il molto rev.do Padre Dott. Barberio dei Concettini, Direttore della Clinica « Villa Margherita » di Montefiascone, assieme a un gruppo di Padri della stessa Congregazione; il prof. Felice Ludovisi, Presidente dell'Associazione Artistico-Culturale di Viterbo, con un gruppo di soci; il prof. Crispino Ferri di Orvieto, anche in rappresentanza dell'Istituto Storico Orvietano, con un gruppo di soci e di gentili signore; il dott. Saveri, Segretario Generale del Comune di Viterbo; il dott. Egidi, Segretario della Provincia di Vi-

terbo; il molto rev.do P. Giovanni Auda, guardiano del convento dei MM. CC. di S. Francesco alla Rocca di Viterbo; l'avv. comm. Vincenzo Monarchi, Presidente della Cassa di Risparmio di Viterbo; il giornalista Giovanni Lucchesi, Direttore de « Il Bulicame » di Viterbo; lo scrittore Angelo Della Masea; il dott. ing. Fernando Moltoni; il molto rev.do P. Felice Maria Rossetti del Sacro Convento di Assisi; il rag. Franco Pierro di Viterbo; il cav. Francesco Gambacorta e signora; la prof. Morabito; la prof. Maria Luisa Tartufari; diversi Padri degli Ordini dei MM. CC. e dei Cappuccini; numerose Suore dell'Istituto di S. Anna, del Patrocinio di S. Giuseppe e Ospedaliere; i molto rev.di canonici del Capitolo della cattedrale di Bagnoregio; il molto rev.do P. Guardiano del locale convento dei Cappuccini, P. Antonio da Cittaducale; il molto rev.do P. Guardiano del locale convento dei MM. CC., P. Mario Berni; il corpo insegnante delle locali Scuole Agrarie e Medie; le famiglie conti Sterbini, Cruciani-Alibrandi, marchesi Gualterio, Gaddi, Quintarelli, Mancini, Di Giò, Marini, Pollidori, Bartoloni, Monceli, Ponziani, Tecchi, Colesanti, Battaglini, contessine Ciofi Degli Atti, conti Cagiano De Azevedo, Zappelloni, Cavacchioli, Duranti, Terzetti, Bigiotti, Ramacci, Arduini, Tarchi, Taborra, Taschini, Pompili, Signorelli di Viterbo, Rocchi, Medori, Papalini, Petrangeli-Papini, ecc. Chiediamo venia alle persone e alle famiglie eventualmente e involontariamente dimenticate.

3ª Giornata - Gita alla Verna: 10 settembre 1956.

Un numeroso gruppo di soci del Centro, di signore e di signorine partecipa alla gita-pellegrinaggio al santuario della Verna, effettuata a mezzo di autopullman. Fanno parte del gruppo anche il Vescovo di Bagnoregio, il prof. Bédarida, il Presidente e il Segretario del Centro. Partiti da Bagnoregio alle ore 6,25, i gitanti giungono, circa le ore 11, a Subbiano, dove alla comitiva si unisce l'avv. Carlo Maestrini, fervido amico e collaboratore del Centro, il quale, con tanto cortese interessamento, ha già preso accordi con i Padri del santuario per l'accoglienza ai gitanti. Questi, giunti alla Verna a mezzogiorno, ascoltano la S. Messa, celebrata nella Cappella delle Stimmate dal molto rev.do P. Antonio da Cittaducale, guardiano del convento dei PP. Cappuccini di Bagnoregio, e commentata da S. E. Rev.ma Mons. Luigi Rosa.

Alle ore 13 viene consumata la colazione nella foresteria del convento. Prendono la parola mons. Vescovo e il prof. Tecchi. Molto festeggiato è il prof. Bédarida.

Dopo avere assistito alla suggestiva Processione delle Stimmate, svolta dai Padri del convento, i gitanti ascoltano musica sacra, suonata al monumentale organo della chiesa principale dal valentissimo organista P. Virgilio Guidi. Subito dopo, guidati da alcuni Padri, visitano i diversi monumenti del santuario, e cioè la chiesa principale, la chiesina di Santa Maria degli Angeli, la Cappella delle Stimmate e la « grotta di S. Bonaventura ». Nella chiesina di S. Maria degli Angeli, il molto rev.do P. Celestino Focardi parla, con grande competenza, dei rapporti di S. Bonaventura con la Verna e delle visite che il Santo fece al Sacro Monte.

Ripartiti alle ore 16,30, i gitanti sostano per circa mezz'ora in Arezzo e quivi salutano affettuosamente il prof. Bédarida che, alla stazione ferroviaria, deve prendere il treno per tornare a Lione. Ad Arezzo, essi si

separano anche dal carissimo avv. Carlo Maestrini, che è stato tanto prodigo di attenzioni e di gentilezze verso tutti. La comitiva arriva a Bagnoregio alle ore 22,30.

* * *

Nell'anno 1956 ha visto la luce, sotto gli auspici di questo Centro, l'opera del concittadino mons. Francesco Macchioni « *Storia di Bagnoregio dai tempi antichi al 1503* », che lo Stabilimento Agnesotti di Viterbo ha pubblicato in elegante veste tipografica. Per questo riuscitissimo libro, che è in vendita presso la Segreteria del Centro al prezzo di L. 1500 la copia, continuano a giungere plausi all'autore e consensi alla iniziativa del Centro. Pubblichiamo, fra le tante pervenuteci, una lettera dell'illustre prof. Arnaldo Fortini, nostro autorevole e gentile collaboratore :

COMPAGNIA DEI CAVALIERI DI SATRIANO

Il Rettore

Assisi, Via Portica 12 - 5 giugno 1956

Tornato in Assisi dopo una breve assenza, ho trovato lo splendido volume della « Storia di Bagnoregio » che Ella così gentilmente ha voluto inviarmi.

Sono rimasto veramente commosso delle parole della dedica, che mi ricorda una delle giornate più indimenticabili della mia vita.

Mi sono affrettato a scorrere il libro e sono rimasto ammirato della mole del poderoso lavoro, della ricchezza dei documenti, della sapiente coordinazione, dell'acume critico, dell'impeccabile forma letteraria.

La prego di fare all'illustre autore, canonico Francesco Macchioni, tutte le mie più vive congratulazioni.

Suo aff.mo
(Arnaldo Fortini)

* * *

Il 1° marzo 1956, invitato dall'Istituto Storico Artistico Orvietano, il molto rev.do can. don Oscar Righi, componente del Comitato Esecutivo del nostro Centro, ha tenuto in Orvieto, nella sala della Biblioteca Comunale (palazzo Cornelio), una dotta e interessante conferenza sul tema « *Rapporti fra Orvieto e Bagnoregio nella storia* », facendo anche opportuni accenni al soggiorno di S. Bonaventura in Orvieto. Il numero ed eletto pubblico, del quale facevano parte molte gentili signore e diversi soci del nostro Centro, ha tributato all'oratore, presentato dal rappresentante dell'Istituto sig. Pietro Corbanese, festose accoglienze, applaudendo calorosamente i passi più salienti della conferenza, che il can. Righi ha svolto con quel tono semplice ed anche un po' arguto di cui egli abitualmente si serve per interessare ed avvincere l'uditorio, senza mai stancarlo.

* * *

A seguito di particolare interessamento del prof. Bonaventura Tecchi e del prof. Michelangelo Cagiano De Azevedo, la Soprintendenza ai Monumenti per il Lazio sta eseguendo nella piccola Civita di Bagnoregio il restauro di alcuni edifici di carattere storico e artistico, e, contemporaneamente, l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste procede alla sistemazione idraulico-forestale dei terreni calanchiferi che circondano l'abitato e fiancheggiano la strada che unisce Civita a Bagnoregio.

Si tratta di nuovi e lodevoli sforzi intesi ad impedire la scomparsa completa della cittadina dove nacque S. Bonaventura.

* * *

Poche notizie si sono avute fino ad oggi circa i discendenti della famiglia, erroneamente chiamata «Fidanza» (e diciamo erroneamente, perchè sembra ormai accertato che «Fidanza» non fu il cognome della famiglia, bensì, con molta probabilità, il nome del nonno di S. Bonaventura), da cui nacque il grande Figlio di Bagnoregio.

In un suo articolo dal titolo «Artisti orvietani a Bagnoregio nei secoli XVI e XVII», pubblicato nel Bollettino annuale dell'Istituto Storico Artistico Orvietano (anno 1955), il concittadino prof. Antonio Diviziani ha fornito interessanti dati circa i discendenti di S. Bonaventura, informando che, nei primi anni del secolo XVI, essi si trasferirono da Bagnoregio a Montefiascone e confermando la notizia già data dal P. Giuseppe Abate nella sua monografia «Per la storia e la cronologia di S. Bonaventura, O. Min. (c. 1217-1274)» circa la esistenza a Montefiascone, nel 1569, di altro discendente dalla famiglia del Santo (certo «Dominus Antiochus Flavius», il quale, fra l'altro, era in possesso del sigillo del Santo stesso).

Il prof. Diviziani ha dato qualche notizia di Onofrio De Bonaventuris, figlio di quel medico Giovanni di Ventura che, non soltanto fu ricordato da Ottaviano De Martinis durante l'orazione tenuta nel concistoro segreto indetto da Sisto IV il 10 aprile 1482, ma fu uno dei procuratori inviati dalla comunità bagnorese presso la commissione cardinalizia per postulare la canonizzazione del beato Bonaventura. Onofrio De Bonaventuris fu «uno dei più ragguardevoli abitanti della sua nuova patria»: santese della fabbrica del Duomo, conservatore del Monte di Pietà e più volte Priore del Comune, ebbe il titolo di Conte Palatino.

Facciamo voti perchè il prof. Diviziani, che ha compiuto diligenti ricerche presso i vari archivi di Bagnoregio e di Montefiascone, pubblici presto la promessa «ampia e documentata relazione sui discendenti di S. Bonaventura». Intanto, ci complimentiamo vivamente con l'illustre concittadino e studioso per il prezioso contributo che egli porta al raggiungimento di uno dei tanti fini che questo Centro si è proposto:

* * *

Ne «*L'Osservatore della Domenica*» del 15 luglio 1956 Piero Bargellini ha pubblicato un bellissimo e vivace articolo dal suggestivo titolo «S. Bonaventura da Bagnoregio, Uomo Veloce».

* * *

Il giorno 14 marzo — data della traslazione dei sacri resti di San Bonaventura dalla vecchia alla nuova chiesa dei Minori di Lione — il molto rev.do P. M. Giovanni Auda, Superiore del convento di S. Francesco alla Rocca di Viterbo, ha tenuto in Bagnoregio, nella sala del cinema « Il Risveglio », una interessantissima conferenza sul tema « *Il Generalato di S. Bonaventura* », dando così inizio alle manifestazioni religiose e culturali che, per iniziativa della diocesi di Bagnoregio e del Centro di Studi Bonaventuriani, avranno luogo durante l'anno in corso, nella ricorrenza del VII° Centenario della elezione del Santo a Ministro Generale dei Minori.

Dopo avere felicemente tratteggiato l'opera meravigliosa di S. Francesco d'Assisi e quella dei suoi primi successori e accennato alle correnti formatesi in seno all'Ordine e alla situazione trovata da S. Bonaventura al momento della sua elezione, l'oratore si è addentrato nell'esame del lavoro, complesso e denso di risultati, compiuto, a vantaggio dei Minori, da S. Bonaventura durante i suoi diciassette anni di governo dell'Ordine, senza omettere di ricordare le sofferenze che accompagnarono il suo ministero, la falsità di alcune accuse a lui rivolte, la lotta mossa contro di lui e contro i francescani dai maestri secolari della Sorbonne di Parigi, la vittoriosa difesa dell'Ordine fatta dal Santo con l'azione, la parola e gli scritti.

Lo scelto pubblico che affollava la sala ha trascorso un'ora di intenso godimento intellettuale e, calorosamente applaudendo l'oratore, gli ha manifestato il suo compiacimento e la sua simpatia.

Il P. Auda ha sottoposto all'attenzione del Vescovo di Bagnoregio, S. E. Rev.ma Mons. Luigi Rosa una proposta che riteniamo degna della massima considerazione: quella, cioè, che, durante l'anno in corso, il Santo Braccio, l'insigne Reliquia di S. Bonaventura che è gelosamente custodita nella cattedrale bagnorese, venga recata per un giorno a Viterbo, affinché anche questa città, che ebbe tanti rapporti con S. Bonaventura vivente, possa rendere omaggio al Santo e alla Reliquia che costituisce ormai quasi suo unico e sacro resto mortale. Da parte sua, il Centro vedrebbe con gioia le autorità ecclesiastiche e civili e la popolazione di Viterbo tributare alla memoria e alla Reliquia del Grande Figlio di Bagnoregio una solenne e fervida manifestazione di amore e di onore.

* * *

Apprendiamo da « *L'Osservatore Romano* » che il giorno 14 marzo 1957, a Roma, nella Pontificia Facoltà Teologica di S. Bonaventura, fu celebrato, con manifestazioni sacre e culturali, il VII° Centenario della elezione di S. Bonaventura a Ministro Generale dei Minori. Alla S. Messa del mattino seguì una solenne Accademia, durante la quale gli alunni del I° Corso, sotto la direzione del P. Pietro Migliore, professore di teologia fondamentale, svolsero in latino e nella consueta forma scolastica una disputa sul tema: « *Revelatio divina est possibilis etiam quoad mysteria primi ordinis* ». La commemorazione ufficiale della ricorrenza centenaria fu tenuta dal Preside della Facoltà P. M. Lorenzo di Fonzo, illustre cultore di studi francescani e bonaventuriani, il quale, prendendo lo spunto da una significativa qualifica che il minorita Pier Giovanni Olivi dava

a suo tempo del Dottore Serafico: « Summus temporis nostri et Ordinis Doctor », svolse brillantemente il tema: « Il Generalato di S. Bonaventura da Bagnoregio ». Sullo stesso tema il P. M. di Fonzo aveva già pubblicato ne « *L'Osservatore Romano* » del 3 febbraio un ampio ed esauriente articolo, mettendo nel giusto risalto l'opera grandiosa compiuta da S. Bonaventura, come Ministro Generale dei Minori, dalla data della sua elezione (2 febbraio 1257) alla data della sua morte (15 luglio 1274).

* * *

Il 29 aprile u. s., alle ore 18,30, nella monumentale basilica di S. Francesco alla Rocca di Viterbo (una chiesa nella quale quasi certamente S. Bonaventura pregò e tenne sermoni e dove forse piegò i ginocchi anche Dante), i rev. di PP. Minori Conventuali, con la collaborazione della locale *Domus Christiana*, hanno dato inizio alle celebrazioni viterbesi per il VII centenario della elezione del Dottore Serafico a Ministro Generale dei Minori, organizzando in maniera veramente felice, ed altrettanto felicemente svolgendo, una solenne manifestazione spirituale e culturale.

Inni sacri in onore della Vergine, cantati dai ragazzi di un istituto di educazione, dando l'avvio alla manifestazione, hanno echeggiato, limpidi e suggestivi, sotto l'altissima crociera dell'abside, nella cornice meravigliosa e severa del tempio, risorto quasi prodigiosamente e scrupolosamente ripristinato nelle sue strutture, nelle sue decorazioni e nei suoi superbi monumenti sepolcrali, dopo la rovina cui soggiacque durante i bombardamenti aerei dell'ultima guerra, mentre, nella vetrata istoriata e policroma sopra l'ara maggiore, la figura di S. Bonaventura, fra le altre immagini di Santi, si stagliava ancora nitida contro le ultimi luci del tramonto.

Dopo brevi e vibranti parole del molto ve. do P. M. Giovanni Auda, Superiore del convento di S. Francesco alla Rocca e appassionato ammiratore e devoto del Serafico, intese a spiegare il significato dell'iniziativa ed i motivi che, con vincoli di amore e di gratitudine, legano Viterbo al massimo genio della Tuscia, il rev. mo P. M. Severino Ragazzini, Segretario Generale dei MM. CC. e autorevole collaboratore del nostro Centro, ha svolto il tema « Dante e S. Bonaventura da Bagnoregio ».

Non possiamo neppure riassumere, per ragioni di spazio, la dotta relazione, che ha gettato nuova luce su alcune inconfondibili fonti cui attinge abbondantemente il Sommo Poeta e che ha rivelato ancora una volta la profonda conoscenza che l'oratore ha delle opere di S. Bonaventura e del Divino Poema. Diremo soltanto che il P. Ragazzini ha posto in chiara evidenza il poderoso contributo dato da S. Bonaventura, con le sue opere, a Dante, considerato nei suoi aspetti di uomo, di poeta, di filosofo-teologo e di mistico. Dante dovette conoscere, non v'ha dubbio, diverse opere di S. Bonaventura e, fra queste, *La Legenda Maior*, *l'Itinerarium mentis in Deum* ed altri opuscoli mistici.

Scendendo a una dimostrazione, diremo così, più particolareggiata della sua tesi, l'oratore, solo a titolo di esemplificazione, (« l'orologio — ha detto il P. Ragazzini — è tiranno »), ha letto alcuni versi della Divina Commedia e alcuni passi delle opere bonaventuriane, mettendo in risalto

la identità di pensieri, di immagini e di parole negli uni e negli altri, e ciò sia nel settore delle controversie dottrinali, sia in quello dell'epopea francescana, sia, infine, in quello strettamente fantastico e artistico.

Al termine della bellissima relazione, il numeroso ed eletto uditorio, che ha trascorso un'ora di immenso godimento spirituale ed intellettuale ed ha avuto la possibilità di acquisire cognizioni originali e quanto mai interessanti (il P. Ragazzini è anche dotato di una avvincente oratoria), ha attorniato l'illustre conferenziere, vivamente complimentandosi con lui.

Non ci è stato possibile riconoscere, nella penombra del tempio, tutti i presenti. Abbiamo però veduto S. E. Rev.ma l'Arcivescovo di Viterbo mons. Adelchi Albanesi, S. E. Rev.ma il Vescovo di Bagnoregio mons. Luigi Rosa, il Ministro Provinciale Romano dei MM. CC. P. M. Luigi Cefaloni, il Sindaco di Viterbo ing. Domenico Smargiassi, diverse autorità e personalità viterbesi, una vasta rappresentanza del clero regolare e secolare, molte gentili signore ed anche un gruppo di soci del nostro Centro, venuti da Bagnoregio.

* * *

Il francescano COLLEGIO DI S. BONAVENTURA di Frascati ha celebrato il ricordato centenario la sera del 5 maggio u. s., con una accademia culturale-musicale, svolta nella Sala S. Francesco. Hanno parlato su argomenti bonaventuriani il molto rev.do P. M. Jean F. Bonnefoy (« La Regalità della Madonna »), il molto rev.do P. M. Lodovico Marcelletti, Provinciale dei Francescani del Lazio (« S. Bonaventura maestro di spirito »), lo studente del I Liceo fr. F. Zaccarini (« S. Bonaventura e Dante ») e lo studente del III Liceo fr. R. Piccioni (« Spigolando su S. Bonaventura »). Brani d'opere liriche sono stati cantati dalla soprano sig.na Marisa Baldazzi e dal baritono sig. Giovanni Ciminelli. Hanno declamato poesie G. Cerqua, Luigina Mattei, C. Spoletini e altri. I canti corali sono stati eseguiti dal Collegio S. Bonaventura sotto la direzione del rev.do P. A. Mariani.

* * *

Il carissimo e attivissimo collaboratore del nostro Centro avv. Carlo Maestrini di Subbiano ci ha comunicato che il rev.mo P. M. Ferdinando Antonelli O. F. M., Rettore del Pontificio Ateneo Antoniano di Roma, ha messo a disposizione della nostra Biblioteca alcuni preziosi libri di argomento bonaventuriano. La notizia, giuntaci oltremodo gradita, viene incontro al nostro proposito di arricchire sempre più la Biblioteca Bonaventuriana.

Mentre ci auguriamo che il simpatico gesto serva di esempio e di esortazione per chiunque sia in condizioni di aiutarci nel nostro proposito, ringraziamo fin d'ora sentitamente l'illustre donatore e il gentile annunciatore.

* * *

Le figure 1, 2 e 4 del presente Bollettino sono riproduzioni fotografiche dei quadri che, circa l'anno 1629, vennero eseguite dal pittore spagnolo Francesco Zurbaran (1598-1662) per la chiesa di S. Bonaventura a Siviglia. Per gentile concessione dei Rev.mi Padri di Quaracchi, le abbiamo tratte da « *Archivum Franciscanum Historicum* (XIX, 1926) », dove furono inserite a illustrazione della monografia del P. Beda Kleinschmidt, O. F. M., dal titolo « *Das Leben des Hl. Bonaventura in einem Gemaeldezyklus von F. Herrera dem alteren und F. Zurbaran* ».

La figura 3 viene riprodotta, dopo avere ottenuto cortese autorizzazione da parte del Direttore Generale del Touring Club Italiano (Milano, Biblioteca-Fototeca).

Le foto di cui alle figure 5 e 6 furono scattate, durante il IV° Congresso del Centro, dal giornalista dott. Giovanni Lucchesi di Viterbo e da lui ci sono state gentilmente fornite.

Ai rev.mi Padri di Quaracchi, al Direttore Generale del T.C.I. e al dott. Lucchesi desideriamo far pervenire i nostri più sentiti ringraziamenti.